



# **PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (P.T.P.C)**

**2014-2017**

Predisposto dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della  
Trasparenza.

Publicato sul sito istituzionale:  
[www.isnova.net](http://www.isnova.net) nella sezione "Amministrazione trasparente"

## Indice

|   |   |
|---|---|
| Premessa.....   | 2 |
| 1 Quadro normativo di riferimento per la redazione del Piano .....                                | 3 |
| 2 Profilo della Società .....   | 4 |
| 3 Processo di adozione del Piano triennale per la Prevenzione della Corruzione .....              | 4 |
| 4 Individuazione dei soggetti e dei ruoli nella strategia di prevenzione.....                     | 5 |
| 5 Formazione in tema di anticorruzione .....  | 5 |
| 6 Gestione del rischio .....  | 6 |
| 6.1 Le aree di rischio obbligatorie .....   | 6 |
| 6.2 Altre aree di rischio .....   | 6 |
| 6.3 Modalità di valutazione delle aree di rischio .....   | 7 |
| 7 Codice etico .....  | 8 |
| 8 Altre iniziative.....   | 8 |
| 8.1 Rotazione del personale .....   | 8 |
| 8.2 Indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale ..... | 8 |
| 8.3 Organizzazione del sistema di monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C.....                   | 9 |

## **Premessa**

Il presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) viene adottato dalla Società in conformità a quanto previsto dalla Legge 190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”. Obiettivo del Piano è individuare le attività societarie maggiormente esposte al rischio della corruzione e indicare le misure da adottare per favorire prevenzione, controllo e contrasto di illegalità e possibili fenomeni corruttivi. Strumentale al perseguimento di tali obiettivi è la nomina da parte della Società del “Responsabile per Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza”, al quale la Legge attribuisce il ruolo di garante dell’adozione e del rispetto delle misure di prevenzione in questo ambito.

Nella redazione dei documenti sono state privilegiate chiarezza e comprensibilità, cercando di proporre le informazioni tassativamente richieste dalla Legge in modo schematico e facilmente accessibile per i portatori di interesse (“Stakeholder”).

La ragione d’essere del Piano e le sue finalità viaggiano sul doppio binario della duplice necessità di prevenzione e contrasto delle situazioni di possibile corruzione e mancata trasparenza. In quest’ottica il Piano è stato concepito come strumento aperto, dinamico e flessibile, ed è stato strutturato in modo tale da poter essere implementato e adeguato prontamente a eventuali mutamenti e/o novità.

Il presente Piano, adottato dall’Organo di indirizzo politico su proposta del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, viene pubblicato sul sito web aziendale ([www.isnova.it](http://www.isnova.it)) e trasmesso al Dipartimento della Funzione Pubblica.

E’ prevista la rivisitazione annuale entro il 15 dicembre di ogni anno.

## 1 Quadro normativo di riferimento per la redazione del Piano

I principali riferimenti normativi del presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione sono:

- Legge 241 del 7 agosto 1990: “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”;
- D. Lgs 165 del 30 marzo 2001: “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;
- D. Lgs 231 del 8 giugno 2001: “Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell’articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300”;
- L. 190 del 6 novembre 2012: “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità della pubblica amministrazione”;
- Circolare n. 1/2013 del 25 gennaio 2013: “Legge n. 190 del 2012
- Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”
- D. Lgs 33/13 del 14 marzo 2013: “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- D. Lgs 39/13 del 8 aprile 2013: “Disposizioni in materia di inconfirmità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’art. 1 commi 49 e 50 della L. 190/12”;
- Delibera CIVIT n. 50/13 del 4 luglio 2013: “Linee guida per l’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2014-2016”;
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 16 aprile 2013: “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”.
- Delibera CIVIT n. 66/2013 del 31 luglio 2013: “Applicazione del regime sanzionatorio per la violazione di specifici obblighi di trasparenza (art. 47 del D.lgs. n. 33/2013)”.
- Delibera CIVIT n. 72/2013 del 11 settembre 2013: “Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione”;
- Delibera RAS n. 3/7 del 31 gennaio 2014: “Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2014/2016 ai sensi della legge n. 190/2012 e nel rispetto delle direttive di cui alla delibera n. 72/2013 della CIVIT/ANAC di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione”;
- Circolare Min. Pubblica Amministrazione e la Semplificazione n. 1/14 del 14 febbraio 2014: “Ambito soggettivo ed oggettivo di applicazione delle regole di trasparenza di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 33: in particolare gli enti economici e le società controllate e partecipa

## **2 Profilo della Società**

ISNOVA, Società Consortile a Responsabilità Limitata, a partecipazione ENEA/FIRE, costituita il 7 febbraio 1991, ha lo scopo di promuovere lo sviluppo e la diffusione delle nuove tecnologie, e di svolgere attività di ricerca di base, di ricerca industriale o di sviluppo sperimentale e di diffonderne i risultati mediante l'insegnamento, la pubblicazione o il trasferimento di tecnologie. A tal fine promuove la domanda e l'offerta di innovazione, fornisce servizi di ricerca, di informazione e formazione di professionalità per l'attivazione di competenze specializzate attraverso accordi di collaborazione con organismi pubblici e privati. Opera principalmente sulle tematiche legate all'energia sostenibile (efficienza energetica e fonti rinnovabili), ambito nel quale partecipa a progetti nazionali ed europei, realizza analisi di mercato, studi di settore e attività di diagnosi e consulenza. In particolare si adopera come promotore ed intermediario per la realizzazione e la diffusione di nuove tecnologie.

La Società, con il rispetto del Codice Etico, del Modello di organizzazione, gestione e controllo del presente Piano e dell'allegato Programma per la Trasparenza e l'Integrità, ottempera alle prescrizioni di Legge e si dota di una combinazione di strumenti adeguata ad assicurare efficacia e sicurezza alla propria attività. La Società si adopererà per garantire che le dichiarazioni di principio non rimangano tali, ma prendano vita e si traducano in obiettivi strategici e operativi, in azioni e risultati concreti.

## **3 Processo di adozione del Piano triennale per la Prevenzione della Corruzione**

L'art. 1, commi 7 e 8, della Legge 190/2012 prescrive che l'Organo di indirizzo politico individui il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e che, su proposta di questo, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotti il Piano triennale di prevenzione della corruzione.

L'elaborazione del Piano, che per espressa previsione legislativa non può essere affidata a soggetti estranei, è stata portata avanti dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

La redazione del Piano è avvenuta tenendo conto delle esigenze indicate nell'art. 1 comma 9 della Legge 190/2012:

- a) individuare le attività, tra quelle di cui al comma 16, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione,
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del Responsabile, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra la Società e i soggetti che con la stessa stipulano contratti

f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge. Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dovrà verificare in concreto l'efficacia del Piano adottato, e rilevare il grado di attuazione delle varie misure preventive da parte degli uffici interessati.

Il presente Piano è stato approvato dall'Organo di indirizzo politico della Società in data .....

Pubblicità e comunicazione del Piano sono garantiti dalla pubblicazione nel sito internet aziendale sezione "Amministrazione trasparente".

#### **4 Individuazione dei soggetti e dei ruoli nella strategia di prevenzione**

Alla definizione, adozione e attuazione del Piano della Prevenzione della Corruzione sono intervenuti e partecipano:

- L'Organo di indirizzo politico
- Il Direttore Tecnico Scientifico
- Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
- Tutti i dipendenti ed eventuali collaboratori

#### **5 Formazione in tema di anticorruzione**

La formazione rappresenta uno strumento decisivo per la prevenzione della corruzione. Il presente Piano, in coerenza con quanto indicato nel Piano Nazionale Anticorruzione, prevede la formazione rivolta a tutti i dipendenti, relativa sia all'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico), sia sulla legislazione connessa alle tematiche dell'etica e della legalità sulle tematiche settoriali (approccio valoriale), in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nella Società. La formazione di livello generale sarà attuata con costanza senza aggravio di spesa per la Società.

#### **6 Gestione del rischio**

##### **6.1 Le aree di rischio obbligatorie**

Le aree di rischio obbligatorie, così come riportate nel Piano Nazionale Anticorruzione, sono:

A) Area acquisizione e progressione del personale

- 1.Reclutamento
- 2.Progressioni di carriera
- 3.Conferimento di incarichi di collaborazione

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

- 1.Definizione dell'oggetto dell'affidamento
- 2.Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
- 3.Requisiti di qualificazione
- 4.Requisiti di aggiudicazione
- 5.Valutazione delle offerte
- 6.Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
- 7.Procedure negoziate
- 8.Affidamenti diretti
- 9.Revoca del bando
- 10.Redazione del cronoprogramma
- 11.Varianti in corso di esecuzione del contratto
- 12.Subappalto
- 13.Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto.

C) e D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi/con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

## **6.2 Altre aree di rischi**

Qualora emergessero criticità e/o rischi non individuati nel presente Piano, sarà cura del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza adoperarsi per garantire lo svolgimento delle proprie funzioni anche in aree diverse da quelle indicate.

### 6.3 Modalità di valutazione delle aree di rischio

La Legge 190/12 e il Piano Nazionale Anticorruzione definiscono le "aree di rischio" e richiedono ai destinatari, in relazione alle specificità della propria realtà, di esprimere una previsione su probabilità e possibili conseguenze. ISNOVA è un Consorzio con attività e bilanci contenuti. Le probabilità di rischio, anche se quantitativamente modeste, non possono essere sottovalutate. In particolare, in considerazione dell'esiguo organico, i poteri decisionali sono esclusivamente di competenza del Presidente e del Direttore Tecnico. Pertanto, al fine di minimizzare i rischi, si opera sulla base di stringenti procedure che garantiscono i decisori nell'autorizzare i singoli provvedimenti. Tali procedure sono svolte nel rispetto di tutte le azioni necessarie previste dalla legislazione in materia di prevenzione della corruzione.

| Aree di rischio   | Valore medio della probabilità | Valore medio dell'impatto | Valutazione complessiva del rischio |
|---|--------------------------------|---------------------------|-------------------------------------|
| A) Area: acquisizione e progressione del personale  | 2                              | 2                         | 4                                   |
| B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture   | 1                              | 2                         | 2                                   |
| C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario | 2,5                            | 1                         | 2,5                                 |
| D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario | 2,5                            | 1                         | 2,5                                 |

L'allegato 5 "Tabella valutazione del rischio" del piano nazionale anticorruzione è consultabile al seguente link:  
[http://www.funzionepubblica.gov.it/media/1093105/allegato\\_5\\_tabellalivello\\_di\\_rischio\\_errata\\_corrige.pdf](http://www.funzionepubblica.gov.it/media/1093105/allegato_5_tabellalivello_di_rischio_errata_corrige.pdf)

Scala di valori e frequenza della probabilità:

0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile. Il valore della probabilità va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione della probabilità"

Scala di valori e importanza dell'impatto:

0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore.

Il valore dell'impatto

va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione dell'impatto".

Valutazione complessiva del rischio:

Il livello di rischio è determinato dal prodotto tra il valore medio della frequenza della probabilità e il valore medio dell'impatto e può assumere valori compresi tra 0 e 25 (0 = nessun rischio; 25 = rischio estremo)



## **7 Codice etico**

ISNOVA, fin dai primi anni 2000 ha adottato il Codice Etico così come riportato nel D. Lgs 231/2001.

Il Codice Etico e i documenti in esso richiamati, utili anche nell'azione di prevenzione dei fenomeni di corruzione, sono da considerarsi strumento collegato e integrativo del presente Piano.

Ogni violazione o sospetta violazione del Codice Etico dovrà, obbligatoriamente, essere segnalata all'Organismo di Vigilanza per iscritto, anche in forma anonima.

## **8 Altre iniziative**

### **8.1 Rotazione del personale**

Uno degli strumenti più efficaci e raccomandati dalla Legge per ridurre i rischi di corruzione è la rotazione del personale impiegato nei settori più esposti. Si tratta di una misura che aiuta a ridurre sia il consolidarsi di situazioni di privilegio che l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione. Pur comprendendo e condividendo lo spirito e le finalità della misura: le ridotte dimensioni della Società; il numero limitato di dipendenti operanti al suo interno, la specificità di alcuni ruoli e delle relative competenze, rendono al momento scarsamente praticabile l'adozione di una simile soluzione.

L'attuazione generalizzata di tale pratica causerebbe inefficienze tali da precludere la possibilità di gestire il personale e le attività nel modo più razionale, efficace e produttivo.

Non solo, tale misura, se pienamente applicata, avrebbe l'effetto indesiderato di ridurre anziché aumentare l'assunzione di responsabilità specifica per le attività svolte, che deve essere invece perseguita e agevolata.

Stante l'attuale organico si ritiene pertanto opportuna l'applicazione di una rotazione del personale nella misura consentita dalle reali esigenze operative del programma di attività.

### **8.2 Indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive**

L'articolo 1 comma 10 lettera a della Legge 190/2012 prevede che il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (a cui competono tra l'altro i compiti indicati nell'art. 15 del D. Lgs n.39/2013, in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi/cariche), verifichi l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità allo scopo.

Sarà cura del Responsabile proporre adeguate modifiche quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni oppure qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nelle attività della Società.

Con l'obiettivo di adempiere nel modo più tempestivo ed efficace a tale prescrizione, e di garantire costante vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Piano, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione

collabora con i soggetti all'interno della Società ciascuno per la propria area di competenza, con l'obiettivo di garantire un puntuale flusso di informazioni.

### **8.3 Organizzazione del sistema di monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C.**

Ai sensi dell'articolo1, comma 14 della legge n. 190/2012 il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, entro il 15 dicembre di ogni anno, ottempererà all'obbligo di:

- Redigere una Relazione annuale che offra il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dai P.T.P.C.;
- Trasmettere la relazione annuale all'organo di indirizzo politico della Società;
- Pubblicare la relazione annuale nel sito web aziendale. La Relazione annuale sarà inoltre essere trasmessa al Dipartimento della Funzione Pubblica in allegato al P.T.P.C. dell'anno successivo.

Secondo quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione, la Relazione annuale conterrà un nucleo minimo di indicatori che consentano di valutare l'efficacia delle politiche di prevenzione nei vari ambiti.